



RASSEGNA DI FILM DAL TITOLO:



LA GIUSTA DISTANZA

Un film di Carlo Mazzacurati. Con Giovanni Capovilla, Ahmed Hafiene, Valentina Lodovini, Giuseppe Battiston, Roberto Abbiati, Natalino Balasso, Stefano Scandaletti, Mirko Artuso, Fabrizio Bentivoglio, Marina Rocco. Genere Drammatico, 106 minuti.

Quando nel paesino di Concadalbero, alle foci del Po, arriva la nuova maestra elementare, la bella Mara che viene dalla città, la nebbia sembra diradarsi e gli occhi degli uomini tornano a guardarsi in giro... Presto essa susciterà simpatie, desideri espliciti o repressi, gelosie e un po' di scandalo...

Ed in particolare attira l'attenzione di Giovanni, diciottenne al primo incarico di inviato per "Il Resto del Carlino" e di Hassan, meccanico tunisino stimato e rispettato da tutti, in una parola "integrato".

Sotto lo sguardo curioso del più giovane, nasce la storia d'amore tra i due, dapprima sotto il segno dell'inquietudine (Hassan spia la ragazza al buio della sera), poi della passione, infine della tragedia. Solo trasgredendo alla regola della "giusta distanza" raccomandata dal direttore del giornale, che lo vorrebbe né indifferente né troppo coinvolto, Giovanni riuscirà a riportare la giustizia nel paese (e simbolicamente nell'Italia) dei giudizi scontati.

Allo stesso modo, solo abbandonando la giusta distanza che gli imponevano i soggetti degli ultimi film e tornando nei luoghi dove si era manifestata vent'anni fa l'urgenza del cinema, Mazzacurati si libera dei pesanti precedenti e spicca finalmente un nuovo volo. Dopo un remake (*A cavallo della tigre*) e un adattamento (*L'amore ritrovato*, da Cassola), il regista di *Notte italiana*, aiutato da una sceneggiatura uscita dalle mani dolci ed esperte di Doriana Leoneff e del romanziere Claudio Piersanti, torna nel Polesine e trasforma questo quadrato di terra piatta in una tela sulla quale dimostra di sapere ancora dipingere un mondo autentico e personalissimo.

Tra boschi di pioppi e battelli sul fiume, tra reminiscenze di *Olmi* e *Fellini*, l'obiettivo di Luca Bigazzi indaga un'umanità immobile e grottesca, accogliente all'apparenza ma in definitiva inospitale, che allontanerà fatalmente i tre protagonisti, chi verso la morte e chi verso una nuova vita. Questo il cuore del film, non la trama gialla, esile e amara, ma un mondo in cui il tabaccaio ha la moglie rumena e il Suv, in cui la barista è una cinese e l'autista del bus sta per sposare una estetista. Un luogo ossessionante eppure familiare, nessun posto e ogni dove, trasfigurato in uno scenario gotico padano dalla musica originale dei Tin Hat.

Il coraggio con cui Mazzacurati affida i ruoli principali a tre attori alla prima prova da protagonisti - Valentina Lodovini, Ahmed Hafiene e Giovanni Capovilla (quest'ultimo alla primissima esperienza) - viene ripagato dalla qualità della loro interpretazione e dal piacere di riconoscere il frutto di un lavoro importante, spesso trascurato ma connaturato al Cinema stesso, ovvero la ricerca della giusta faccia. Tra i soliti noti, invece, spiccano Giuseppe Battiston e Fabrizio Bentivoglio in due ruoli-macchietta, sfortunatamente più veri del vero.

A cura di Gianluigi

